

**Periodico Settimanale Torre Pellice - L'Alpino N. 28 - Ancora economia -
1926**

ABONAMENTI

Ann. Rem.
Itale Colonie L. 10 6
Ezio ... 20 12
Abbon. sostituti L. 15-30
Camminato ladilino Ore
Ces 25 la copia - Arre.

POGRAFIA ALPINA

L'ALPINO

PERIODICO SETTIMANALE

INSERZIONI

Tariffe: Avvisi Economi-
ci, Cent. 25 per parola;
inserzioni multiple, pre-
zi a convenire - Avvisi
Commerciat., Cent. 20 la
linea - Ringraziamenti,
Partecipazioni, Appalti,
Dilata., L. 1.
Tassa governativa in più.

TIPOGRAFIA ALPINA

ANCORA ECONOMIA.

a recente inaugurazione dell'Istituto Na-
zionale per l'esportazione e il graduale ma
impressionante inasprirsi dei cambi, hanno
riscosso in piena luce il problema della si-
tuazione economica del nostro paese e in
modo particolare quello dello sbilancio
troppo considerevole tra l'esportazione e
l'importazione italiana. E il Governo Nazio-
nale, dopo aver rivolto le sue cure al rag-
giungimento del pareggio nel bilancio dello
Stato, sembra ora fermamente deciso alla
nuova e più importante battaglia della ri-
stabilimento della bilancia commerciale.

Vi sono, è vero, alcuni altri
occepi d'entrata di moneta estera, come
i nostri della nostra nave e il soggiorno dei
forestieri in Italia, ma non per essi di
troppo inferiori al bisogno. Il fenomeno è,
in fondo, naturale per un paese come il
nostro, in cui la popolazione raggiunge una
densità considerevole e dove mancano le
risorse del sottosuolo e lo sbocco di colture
ricche e produttive.

I rimedi a questa situazione che si ri-
pete, aggravandosi ogni anno, tanto da
riscattare il carattere di una vera e propria
malattia cronica, sono altrettanto semplici
e esportare, quanto difficile ne è l'attuazione:
importare di meno, esportare di più, pro-
durre di più e consumare di meno.

Bisogna ridurre l'importazione; ma non
già su alcune voci produttive come sareb-
bero le materie prime per l'industria tessile
e siderurgica, oppure le macchine agricole
e i concimi chimici che valgono ad
accrescere la produzione del suolo o a per-
mettere un aumento di esportazione dei
prodotti lavorati; bisogna acquistare all'
estero meno prodotti di lusso, meno merci
voluttuarie ed anche, pur senza ricorrere
a boicottaggi antipatici che potrebbero, in
ultima analisi, risolversi in danno del
paese, meno merci similari alle italiane
o delle quali si può trovare in Italia il
surrogato.

Bisogna esportare di più; e questo lato
della questione è stato messo in giusta
luce dal presidente del nuovo Istituto Na-
zionale per l'esportazione, on. Pirelli, il
quale ha evocato il ricordo della gloriosa
galera veneziana che ogni anno salpava verso
i lidi più diversi e lontani, recando
i giorni della nobiltà da addestrarsi al
commercio. Esistono ancora importanti
sbocchi per l'esportazione italiana, molti
sono i mercati non sufficientemente sfrut-
tati come la Russia, i Balcani e l'Oriente,
e vi è tutta una vasta organizzazione da
creare perché la produzione italiana sia
trasportata su navi italiane e venduta nei
paesi di destinazione attraverso case ita-
liane. Ma per ottenere lo scopo e per far
fronte, all'estero, ai prodotti delle altre
nazioni preparate da più lunga esperienza
e meglio attrezzate della nostra, occorre
che gli industriali o i produttori italiani
non si adagino nella visione di lenti e im-
mediati guadagni, ma diano ogni opera,
coll'invito volenteroso delle loro istituzioni,
a migliorare la produzione e diminuendo
il prezzo di costo. Solo a quel conto si
potrà esportare di più.

Ma per esportare di più, occorre pro-
durre di più. Quando il capo della famiglia
si accorge che col suo lavoro ordinario non
arriva più a bilanciare le spese, per l'ac-
crescersi del numero e dei bisogni dei suoi
figli, è ovvio che cerchi di aumentare il
capitale dello suo entrate collettivamente della
noia del lavoro giornaliero; e si dà al lavoro
a trovare nuove occupazioni, diminuendo
le sue ore di ocio e di riposo. Così deve
fare lo Stato quando si sta scivolando
sulla via del fallimento, e così ha fatto

recentemente il nostro Governo colla mo-
dificazione della legge sulle 8 ore di la-
voro. Dietro tale innovazione, ha detto op-
portunamente l'on. Mussolini, non vi è il
capriccio del Governo, ma la necessità
necessaria.

E infine bisogna consumare di meno. E
vero che di fronte agli Inglesi o agli Ame-
ricani noi siamo pur sempre un popolo
povero che si contenta di poco; ma siccome
il consumo va misurato alla stregua delle
nostre possibilità economiche, pur di tanto
inferiori, noi consumiamo ancora troppo.
Abbiamo, coi debiti e colle distinzioni
della guerra, ridotto di molto le nostre
risorse e, d'altra parte, siamo stati presi
da una mania spendereccia prima affatto
ignota. Mania che si esplicita nella vita pri-
vata ed anche nella vita pubblica. Non si
è mai assistito a tanti cortei, a tante ra-
dinate, a tanti pranzi, a tanti slonamenti,
a tante celebrazioni di vivi e di
morti come ai nostri tempi. E ciò è rilevato,
anche per la nostra Provincia, dal nuovo
segretario provinciale del partito fascista,
D. Rollini, che ha giustamente emanato
una proclama severo coll'ordine di cessare
tutte le cerimonie, gli onori, le feste e i
banchetti e invocando maggiore austerità
di vita e assoluto risparmio. L'italiano che
serve il paese non è quello che ostenta
pomposamente il fascio littorio parteci-
pando a ogni convegno in cui si mangia e
si beve, ma è quello che lavora in silenzio,
tace e risparmia. E tempo di dare a tutta
la vita del paese quel tenore di vita serio
ed austero che conviene all'ora grave che
attraversiamo.

Richiediamo che torni il rispetto
alla santità della vita umana!

Questa non vuol essere una lezione di
morale - il lessico non sarebbe il più adatto,
e chi scrive non ne sentirebbe la vocazione
- ma vuole essere qualcosa magari di più
forte, un grido che esca dal profondo del-
l'anima, destinato a gettare un allarme,
a invocare finalmente il rispetto ad un
patto d'intangibilità che è stato scritto da
Dio: un grido che troverà, non ne dubi-
tiamo, larga e potente risonanza in tutte
le coscienze, anelanti al ritorno all'eser-
cizio dei principi elementari che costitui-
scono il cardine della civiltà.

Quando si andava a scuola, ci s'ense-
gnava, come canone fondamentalissimo,
che la vita umana è sacra ed inviolabile,
onde ne conseguiva praticamente lo spar-
gimento del sangue umano, sotto qual-
siasi forma violenta, doversi considerare
delitto gravissimo di fatto, perseguibile
e punito - salvo i mircoli piuttosto
rarissimi di cui la società poteva disporre.
Principio, questo, che non appare pecu-
liare di nessuna scuola politica, ma che
tutte le sovranità, ma che è un semplice
principio di umanità, postulato del diritto
privato e pubblico. Principio che - notati
per incidenza - non dovrebbe neppur
essere considerato passista, se l'umanità
pur ci tiene alla sua conservazione.

Ed invece, a quale spettacolo terrificante
non siamo noi obbligati ad assistere, ai
nostri tempi, quasi quotidianamente?!
Aprito un giornale, e lo troverete costel-
lato delle peggiori violenze che la pazzia
umana abbia mai potuto inventare, roba
da far materia per la più foca lette-
ratura che non sia mai stata scritta. C'è
davvero da domandarsi, con acre disgusto
e profondo sgomento, per quale via sia
ormai incamminata questa misera umanità
dolorante...

Ma si tratta - osserverà taluno, e
forse non a torto - di un postumo morale
dolorosissimo della guerra. — E sta bene.
Ma ormai la guerra è passata, e se le previ-
sioni non vanno errate, pur dovrebbe star
tramontando il dopoguerra: è tempo, do-
mandando a gran voce i popoli, che si torni
alla normalità, e per essere espliciti e
concreti, non retorici, alla tranquillità pia e
santa del lavoro produttivo, risanatore,
ricostruttore.

Riteniamo - modestamente - non inutile
essa richiamare quanti fanno professione
di giornalismo, minori e maggiori, a non
perdere mai di mira le finalità altissime
della loro opera: il bello, il vero, il santo.
Il vero dunque, ma il vero educativo,
il vero che penetra le coscienze e lo eleva,

plasmando i cuori a sentimenti di nobiltà
e di gentilezza, di generosità e solidarietà
umana.

E se poi il male lamentato accennasse a
persistere, sarebbe un fuori luogo invocare
il controllo sulla stampa, anche - ma spe-
cialmente! - sotto il punto di vista come
sopra schematicamente tratteggiato?
Mimmo.

PROBLEMI CITTADINI.

Caro Direttore ed amico.

Cosa sta accadendo? Oggi, alla metà di
Luglio, Torre Pellice è ancora deserta di
forestieri. La sera alla Stazione, all'arrivo
dei treni, nulla del pittoresco gruppo degli
«habitués» a quell'innocone diversivo. Al-
berghi e pensioni vuoti o quasi. Prospettivo
poco lusinghiero. Alloggi privati in parte
ancora da affittare. Lagni di negozianti e
di quanti vivono dell'industria della villeg-
giatura.

Tutti si chiedono il motivo di ciò. I
motivi sono probabilmente di due sorta: gli
uni d'indole generale e gli altri d'indole
locale. I primi pare consistano in una crisi
di danaro in atto, o in gran parte in una
pausa di una crisi maggiore. Gli aumenti
di affitto hanno anche danneggiato la
clientela di Torre Pellice, di ordine familiare
e modesto. Gli esami scolastici tardivi e
cattivo tempo, con l'aggravante dell'aspet-
tanza dei due anni passati, trattengono
i cittadini a casa. Contro questi fatti di
indole generale nulla possiamo fare. Do-
bbiamo però tenerli presenti perchè nella
lotta della concorrenza non si risolvano in
un danno maggiore per Torre Pellice che
per altre località di villeggiatura.

Veniamo al motivo o ai motivi d'indole
locale. Se ci chiediamo da una parte per-
chè i villeggianti vengono a Torre Pellice,
e dall'altra perchè non vengono, credo che
si possa rispettivamente rispondere: per-
chè Torre Pellice è a due passi da Torino,
è lungo tranquillo, fresco, verde, vi sono
molte case con giardini e buoni alberghi;
perchè la popolazione è onesta e cortese.
E d'altra parte: perchè il viaggio è lungo
e noioso, il luogo è troppo tranquillo, non
esiste un motivo di svago per il villeg-
giante, non un luogo di ritrovo all'aperto,
come sarebbe ad esempio un prato o un
bosco di castagni; il villeggiante si an-
noia; la vita è molto cara; il paese vuole
sfruttare il villeggiante, e d'altra parte
si disinteressa di lui, e non fa niente
- niente - perchè la villeggiatura gli riesce
piacevole.

Bilanciando per istinto o per raziocinio
questi opposti fattori, il villeggiante si
decide o no per Torre Pellice. E poiché il
numero dei villeggianti diminuisce, bi-
sogna dire che il numero dei fattori con-
trari prevale sempre più su quello dei
fattori favorevoli. La concorrenza dell'Alto
Adige, bellissimo ed organizzatissimo; la
concorrenza di altri paesi, che hanno cap-
pito l'importanza dell'organizzazione, lo
stato pietoso in cui si trovano i più ele-
mentari e necessari servizi del paese; il
senso di disagio che dà per forza un paese
dilatato da profondi rincori personali, le
lotte politiche o. quasi (r-ritengo che le di-
vergenze religiose abbiano a Torre meno
importanza), sono altrettanti fatti che
spiegano perchè il villeggiante non si trova
più così bene a Torre Pellice.

Torre Pellice, com'io dico sempre agli
amici, si è addormentata al tempo in cui
la vista De Amicis, si è addormentata
nella lusinghiera definizione di «Ginevra
Italiana», e non si sveglia ancora! E i
suoi servizi pubblici sono quelli di 50
e più anni fa; e non sono quelli di una
moderna stazione climatica. E anziché uno
spirito creatore e progressista vi impera
sovrauna l'apatia per i reali problemi ed
interessi della città, sui quali predominano
gli interessi e le varie ambizioni personali.
E ciò non è cosa né di ieri né di oggi; il
primo anno ch'io ero qui, tentai sull'«Av-
visatore» stesso di agitare il problema del-
l'acqua, ma mi si rispose in modo così
così incoraggiante e cortese che ho cre-
duto bene tacere.

Eppure... quante risorse in questa
piccola cittadina! Una storia e dei costumi
gloriosi, noti nel mondo, un senso innato
di ordine, di onestà e di cortesia nella po-
polazione, una vegetazione lussureggiante
e fresca, la vicinanza alle alte cime e ad
una grande città, sono altrettanti tesori

da sfruttare. Occorre, vorrei dire, un
bagno di politica generale, con spaccia e
sapone da bucato, per togliere la cresta in-
calciata dei personalismi, dei rincori, dei
servilismi, delle ipocrisie; e dopo, a guida
di fragrante lavanda, un bagno di fran-
chezza, di cordialità e di sincerità che
sono le qualità che qui più mancano, e che
sono quelle che solo possono amalgamare il
lavoro di molti verso un unico scopo: l'av-
venire della città di Torre Pellice per se
stessa e come estensione lieta d'Italia.

Una egregia persona, nuova per noi, è
giunta in paese a fare opera di spiccia am-
ministrazione e non di politica; io mi an-
guro che essa non trovi un muro dinanzi
a sé, e tanto meno il vuoto, e che possa
essere il primo d'una reale azione di rico-
struzione materiale e morale. D'altra parte
gli albergatori, i negozianti e quanti hanno
interesse all'industria della villeggiatura,
dovrebbero unirsi e studiare il piano della
riscossa.

Più che me, tu potrai, con L'Alpino,
aiutare quest'idea, occupandoti con la tua
competenza dei problemi più impellenti e
appoggiandoti al valore provato, potrai
anche rivestire i tuoi scritti di vera cordia-
lità verso tutti gli uomini di buona volen-
tà. Invero il compito principale dei piccoli
giornali non è quello della lotta politica, che
le grandi idee politiche e sociali nascono e
si sviluppano nelle grandi città, che sono il
cervello delle nazioni, e da esse dilagano
irresistibilmente alla periferia; ma è quello
di studiare e agitare i problemi locali.

Sperando che queste mie parole siano
interpretate per quelle che sono, ossia per
un atto di amore verso l'addottiva cittadina,
ti stringo cordialmente la mano. A. P.

Abbiamo pubblicato «esterni l'articolo
alquanto pessimista del nostro egregio
amico, perchè vi è giustamente prospettata
la visione di alcuni importanti problemi
locali e messo in luce uno stato di
fatto già da tempo depresso dal nostro
giornale. E speriamo che esso costituisca
l'inizio di una proficua discussione a cui
molti cittadini apportino il contributo
della loro specifica competenza e che miri
ad eliminare gli inconvenienti lamentati.
Per quel che ci riguarda, abbiamo sempre
collaborato e siamo sempre pronti a col-
laborare, con spirito di vera cordialità, per
l'interesse comune, con tutti gli uomini di
buona volontà. E di questo abbiamo dato
molteplici prove. Ma dobbiamo pure ag-
giungere che, malgrado tutto il nostro
ben volere, non siamo però disposti a
venir meno a quei principi fondamentali
che hanno sempre ispirato la nostra con-
dotta. D.

VAL PELLICE
Unione Sportiva VAL PELLICE.

GRANDE RIUNIONE DELISPORTIVA.
L'U.S. Val Pellice, con l'approvazione della
F.I.S.A. Indire ed organizza per il giorno
25 Luglio 1926, sul proprio Campo Sportivo del
Viale Dante, la VII° Riunione Atletica di pre-
parazione olimpionica (Handicap), compren-
dente le seguenti gare: Corsa da 100 - Corsa
da 400 - Corsa da 1500 - Corsa da 5000 -
Marcia da 5000 - Staffetta da 4X100 - Staf-
fetta da 4X400 - Salto alto - Salto lungo
- Lancio giavellotto.

Le gare sono libere a tutti i concorrenti,
siano o no affiliati alla F.I.S.A. Per i primi
è fatto obbligo di presentare la tessera fede-
rale sul campo di gara al Commissario Fed-
erale, o per i secondi sarà rilasciato il licenzia.

Le gare si svolgeranno con qualunque
tempo sul Campo Sportivo del Viale Dante a
Torre Pellice, dalle 11 alle 18.30.

Le gare si svolgeranno secondo le norme
del regolamento tecnico della F.I.S.A.; i con-
correnti dovranno trovarsi sul campo di gara
a disposizione della Giuria mezz'ora prima
dell'inizio della gara a cui prendono parte;
il ritardo procurerà scalfitura l'esclusione
dalla gara.

Per il lancio del giavellotto il concorrente
ha diritto di usare il proprio attrezzo, purché
sia stato riconosciuto regolamentare. Bello at-
trezzo deve essere messo a disposizione degli
altri concorrenti.

Le iscrizioni sono ricevute dal presidente del
P.U.S.V.P. sig. Angelo Plaza, Via Roma, Torre
Pellice, a partire dal 12 Luglio; la chiusura
di detta è fissata irrevocabilmente per le ore
23.30 del giorno 21 Luglio; ogni iscritto
deve essere munito sugli appositi moduli leg-
gendosi della F.I.S.A. uno per ogni gara, ed
accompagnata dalla tassa di L. 3 (tre) per
gara; o L. 10 per squadra sportiva.

I reclami saranno validi se presentati entro
un'ora dal termine della gara a cui si è par-
tecipato, e previo pagamento di L. 20 (venti)
come deposito che verrà restituito se il reclamo
risulterà fondato.

Il numero d'iscrizione assegnato a ciascuna
concorrente, servirà per tutte le gare e dovrà



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 12,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Periodico Settimanale Torre Pellice - L'Alpino N. 28 - Ancora economia - 1926

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni discrete/buone.